



Il Foglio Massonico

Anno V111- N. 2

PROGETTO EDITORIALE A CURA DELLE LOGGE DI PALERMO DELLA G.L.R.I. - FONDATA IL 25.01.2001
24 GIUGNO 2008 D.C. / 6008 E.M. - XV A. G.L.R.I. C. - XIII A. 1^ LOGGIA DI PALERMO C.

INAUGURAZIONE DEL NUOVO TEMPIO DI MESSINA

Giorno 18 giugno, alla presenza dell'Ill.mo e Ven.mo G.M. e del Ven.mo G.M. regionale, i Fr.Ili delle tre Logge di Messina hanno svolto una tornata congiunta per celebrare il nuovo Tempio messinese. Riportiamo di seguito il discorso di apertura del Fr. G.R., M.V. della Loggia Arcadia n. 39, la Loggia più antica di Sicilia.

Tocca a me questa sera il piacere e l'onore di dare il benvenuto nel nuovo tempio di Messina all'Illustrissimo e Venerabilissimo Gran Maestro fr. Fabio Venzi, al Venerabilissimo Gran Maestro Regionale fr. Aldo Bonfiglio, ai Grandi Ufficiali nazionali e regionali, ai Venerabili Fratelli e ai Fratelli tutti.

Non posso negare di essere attanagliato da una forte emozione e nel contempo nel provare una sensazione liberatoria rispetto alla precarietà che ha contraddistinto l'attività della G.L.R.I. Messinese durante il lungo periodo nel quale non si è avuta a disposizione una Casa Massonica.

Oltre un ventennio addietro, un Gran Maestro, nel suo discorso di installazione affermava, quale aspetto peculiare e positivo della Massoneria, la non necessità di strutture per espletare la ritualità dei lavori di loggia, al contrario di altri riti religiosi e non che necessitano di templi per adempiere ai propri riti.

Se ciò è vero sul piano puramente teorico io credo che non esista famiglia che possa vivere un'esistenza serena e produttiva senza un luogo cui fare riferimento: la casa. Oggi la G.L.R.I. Messinese dispone nuovamente di un tempio che non scompare la sera alla fine dei lavori.

Se nel lessico profano per indicare il ricordo o la storia si usa dire *se i muri potessero parlare* frase che di per sé può sembrare stupida o semplicistica, per il tempio massonico assume a mio avviso particolare significato perché i muri del tempio sono testimoni muti e custodi della **egregore** della loggia, delle emozioni e della crescita spirituale dei singoli fratelli che tra questi muri sono stati iniziati e qui hanno ricevuto i primi rudimenti del loro percorso iniziatico.

SOMMARIO

Inaugurazione del Nuovo Tempio di Messina	1
L'Angolo della In... Formazione: Blake... chi era costui ?	2
Dissertazione così: "Eggregore e Catena d'Amore"	3
Iniziative, Lavori e Spigolature Massoniche...	4
Sprazzi di Saggezza !	4

Già dalle prime comunità iniziatiche si tramanda la tradizione che esistesse in ogni paese un breve corridoio presso i confini nazionali, una sorta di terra di nessuno, zona neutra chiamata "marca" e ciò nel mondo antico e fino al medio evo.

Cosa vuol dire il termine marca: il termine letterario definiva il passaggio da una zona geografica sacrale per i suoi abitanti nei quali si svolgevano attività magico-religiose prima e misteriche dopo. Un esempio classico è quello di Delfi che godeva di alcuni diritti di extraterritorialità conseguenti al suo essere uno dei più grandi santuari dei suoi tempi.

Da ciò deriva che il rito di passaggio della marca aveva per i nostri antenati un carattere particolare oggi dimenticato che consisteva nell'essere o nel considerarsi avulsi non solo dai due mondi fisici separati ma dalla stessa realtà materiale.

Un qualsiasi luogo, politico o sacrale che fosse, non aveva quasi valenza geografica se non era definito nei suoi confini e tale definizione non aveva senso se non fosse stata compiuta ritualmente.

Relativamente alla definizione dello **spazio sacro**, il rituale si può suddividere in tre momenti fondamentali: 1) purificazione preliminare; 2) tracciamento di uno spazio sacro; 3) aggregazione della comunità a tale spazio attraverso un rito. Da ciò l'antico significato della parola **landmark**, che non significa "pietra di termine" di per sé, o principi ideologici qualificanti una data organizzazione, ma la presenza di uno spazio sacrale delimitato.

Trasferendo tali tradizioni nella Massoneria, si definisce ritualmente uno spazio sacro attraverso la cosiddetta marcia rituale, e da tali tradizioni trae origine il dire che deambulando nel Tempio lo marca, definendolo come spazio sacro e così adempiendo alla seconda delle regole rituali universali, ciò in quanto la prima di tali regole purificatorie è stata attuata definitivamente attraverso la rituale edificazione del tempio.

È significativo che nella Massoneria operativa, l'ubicazione di un edificio era determinata dal cosiddetto metodo dei cinque punti che consisteva nel fissare innanzitutto i quattro angoli, ove si dovevano porre le prime quattro pietre, e poi il centro
(Continua a pagina 2)



Notizie dalle Logge di Sicilia

? **Sabato 14 giugno** a Castello Utveglio (Palermo), il Ven.mo G.M. Regionale, presente l'Ill.mo e Ven.mo G.M., ha tenuto la prima Convocazione 2008 della Gran Loggia Regionale di Sicilia.

Presenti oltre 210 fratelli delle Logge di Sicilia e tutti i M.V. delle 24 Logge di Sicilia.

Durante i lavori è stata consacrata la XXV Loggia di Sicilia: Loggia Anchise di Erice (TP)

(Continua da pagina 1)

che, tenuto conto che la base delle costruzioni era di norma quadrata o rettangolare, rappresentava il punto di incontro delle due diagonali.

I pioli che segnavano questi cinque punti erano chiamati landmarks, e questo è probabilmente il senso primo ed originario di tale termine massonico.

Nella massoneria speculativa il simbolismo principale è ancora la costruzione del tempio che avviene nel tempo indefinito e atemporale della Loggia, che rappresenta quindi uno spazio immateriale perfetto nel quale si determina la teofania della presenza del Grande Architetto dell'Universo.

Concludendo, vi è quindi un'inversione del procedimento della de-



«...Un qualsiasi luogo sacro, non aveva valenza geografica se non era definito nei suoi confini e tale definizione non aveva senso se non fosse stata compiuta ritualmente...»

terminazione materiale di uno spazio costruttivo, in cui gli angoli determinano il centro, mentre nella costruzione interiore solo il ritrovamento del centro, l'essenza, permette attraverso la determinazione degli angoli, la realizzazione di una forma superiore, la pietra squadrata.

Noi auguriamo ai fratelli della Gran Loggia Regolare delle logge di Messina, di procedere allo sgrossamento della pietra grezza nella ricerca del proprio centro affinché le loro fatiche consentano, con l'utilizzo di buone pietre squadrate, la costruzione della grande opera che permetterà di trasmettere a chi dopo di noi verrà nel tempio, i dettami più puri dell'Arte Reale.

(G.R., M.V. Loggia Arcadia n. 39 - Messina)

L'ANGOLO DELLA IN... FORMAZIONE: BLAKE... CHI ERA COSTUI ?



L'ill.mo e Ven.mo Gran Maestro, nel corso della sua allocuzione tenuta alla 1^ Comunicazione della Gran Loggia Regionale di Sicilia, lo scorso 14 giugno, ha voluto accennare alla figura di W. Blake, artista inglese, spesso utilizzato (e talune volte, abusato) all'interno delle nostre Logge, per l'alto contenuto simbolico dei suoi dipinti ed incisioni.

A beneficio di coloro i quali erano assenti alla riunione, sottoponiamo alcune note su Blake, in modo da consentire a chi non lo conoscesse, di avere un'idea di quale fosse il poliedrico pensiero di questo importante artista.

William Blake (Londra, 28 novembre 1757 – Londra, 12 agosto 1827) è stato un poeta, incisore e pittore inglese.

Largamente sottovalutata mentre egli era in vita, oggi l'opera di Blake è considerata estremamente significativa e fonte di ispirazione sia nell'ambito della poesia sia delle arti visive.

Considerato un tempo pazzo per le sue idee stravaganti, attualmente è invece molto apprezzato per la sua espressività, la sua creatività e per la visione filosofica che sta alla base del suo lavoro. Come un giorno ha suggerito egli stesso: «L'immaginazione non è uno stato mentale: è l'essenza stessa dell'esistenza umana.»

Anche se la sua pittorica e la sua poesia sono state solitamente valutate separatamente, Blake spesso se ne servì di concerto per creare opere che di colpo sfidassero e sostituissero le convenzioni in uso.

Si definiva capace di discutere e confrontarsi con i profeti dell'Antico Testamento e profuse un grande sforzo per creare le illustrazioni per il Libro di Giobbe. Ma l'amore dell'artista per la Bibbia si affiancava ad un'aperta ostilità verso la Chiesa d'Inghilterra (intesa come apparato istituzionale), e le sue convinzioni religiose erano influenzate dall'attrazione per il Misticismo e lo gnosticismo, nonché dalla fascinazione verso il movimento romantico che a quel tempo era in pieno sviluppo.

Alla resa dei conti, la difficoltà che si incontra nel tentativo di inserire William Blake in un qualsiasi periodo o movimento della storia dell'arte è forse la caratteristica che meglio riesce a definirlo.

Blake ha svolto un ruolo cruciale per lo sviluppo del moderno concetto di immaginazione nella cultura occidentale. La sua convinzione che l'umanità possa superare i limiti a lei posti dai cinque sensi è forse il suo più grande lascito: « *Se le porte della percezione venissero sgombrate, tutto apparirebbe all'uomo come in effetti è, infinito.* » (William Blake -The Marriage of Heaven and Hell) .

Blake detestava la schiavitù e credeva nell'eguaglianza tra le razze e tra i sessi. In molti dei suoi dipinti e molte delle sue poesie esprime un concetto di umanità universale, secondo un'accezione del tutto confacente anche al pensiero massonico: «*Tutti gli uomini sono uguali (attraverso le loro infinite differenze)*».

La sua sensibilità lo portò a interessarsi per tutta la vita degli avvenimenti politici e sociali, ma fu spesso costretto a mascherare i suoi ideali e il suo pensiero politico dietro allegorie religiose.

Rifiutò sempre qualsiasi forma di autorità imposta. In particolare, il punto di vista di Blake su ciò che vedeva come una forma di oppressione e una restrizione del diritto alla piena libertà si estese anche nei confronti della Chiesa.

Le sue convinzioni religiose sono evidenti nelle Songs of Experience (1794), in cui mostra il suo diverso atteggiamento nei confronti del Dio dell'Antico Testamento, del quale rifiutava le limitazioni imposte all'uomo, e il Dio del Nuovo Testamento (Cristo parte della Trinità), del quale vedeva invece l'influenza positiva.

Nonostante gli attacchi di Blake alla religione tradizionale ai suoi tempi sembrassero scioccanti, il suo rifiuto della religiosità non era un rifiuto della religione in se stessa. La sua opinione sulla religione tradizionale risulta evidente alla lettura di The Marriage of Heaven and Hell, dove in Proverbs of Hell scrive: « *Le prigioni sono costruite con le pietre della legge, i bordelli con i mattoni della religione* », ed anche: « *Come il bruco sceglie le foglie migliori per deporvi le uova, così il prete lancia i suoi anatemi contro le gioie più grandi.* »

In The Everlasting Gospel, Blake non ritrae Gesù come un filosofo oppure, secondo la tradizione, un messia, ma come un essere dotato della massima creatività, al di sopra dei dogmi, della logica ed anche della morale. Scrisse: « *Se fosse stato l'anticristo, Gesù,*



(Continua da pagina 2)

prostrandosi sottomesso, avrebbe fatto qualsiasi cosa per noi: si sarebbe introdotto furtivamente nelle sinagoghe, e non avrebbe trattato i più anziani e i preti come cani, ma umile come un agnello o un asinello, avrebbe obbedito a chiunque. **Dio non vuole invece che l'uomo diventi umile.** »

Gesù, secondo Blake, simbolizza nella sua unità la vitale relazione tra il divino e l'umano: « *In origine esistevano una sola lingua e una sola religione: questa era la religione di Gesù, il Vangelo infinito. I tempi antichi ci mostrano il Vangelo di Gesù* »

Fedele alla sua convinzione di non sottostare alle convenzioni e imposizioni dottrinarie e culturali, Blake costruì una propria mitologia, che occupa un ampio spazio dei suoi libri profetici. Era principalmente basata sulla Bibbia e sulla mitologia greca, ed accompagnava la sua idea del Vangelo eterno. Blake commentò che doveva *"Creare un sistema oppure finire schiavo di quello di un altro uomo"*.



Una delle obiezioni più forti che Blake portava contro il cristianesimo ortodosso era che sentiva che questo incoraggiava la soppressione dei desideri naturali e condannava le gioie terrene. In *A Vision of the Last Judgment*, egli dice che: « *Gli uomini vengono ammessi in Paradiso non perché abbiano dominato e frenato le proprie*



«...Blake credeva che la gioia dell'uomo innalzasse la gloria di Dio e che la religione praticata nel mondo fosse in realtà un culto di Satana...»

passioni o non ne abbiano avute affatto, ma perché hanno coltivato la loro capacità di conoscere. Il Tesoro del Paradiso non è la negazione della passione, ma la realtà dell'intelletto, da cui tutte le passioni fuoriescono libere nella loro eterna Gloria. »

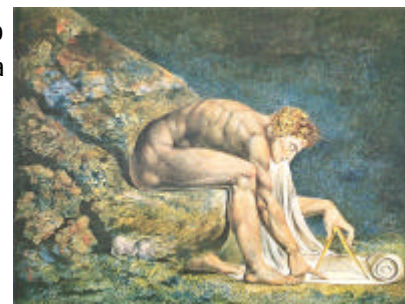
Blake credeva che la gioia dell'uomo innalzasse la gloria di Dio e che la religione praticata nel mondo fosse in realtà un culto di Satana. Era convinto che i cristiani ortodossi, anche a causa del loro rifiuto della gioia terrena, in realtà stessero adorando Satana e pensava a Satana come ad un errore e come ad uno Stato di morte.

Si opponeva ai sofismi teologici che giustificano il dolore, ammettono il male e trovano scuse per l'ingiustizia e detestava i tentativi di conquistarsi la beatitudine nell'altro mondo negando se stessi in quel modo.

Non credeva alla dottrina che insegnava Dio come un padrone, un'entità distinta dall'umanità e ad essa superiore. In particolare, vedeva il concetto di peccato come una trappola per incatenare i desideri degli uomini e **credeva che costringersi ad obbedire ad un codice morale imposto dall'esterno fosse contrario allo spirito della vita.**

In altre parole... un vero "iniziato".

(fonte: wikipedia)



DISSERTAZIONE COSÌ: "EGGREGORO E CATENA D'AMORE"

Qualcuno di voi ricorderà che l'ultima volta che ci siamo incontrati qui, poco prima di Natale, ho parlato di "egggregoro".

Ho avuto l'impressione che molti non avessero conoscenza del significato della parola e del suo valore.

Egggregoro: Termine di derivazione greca che significa "veglianti".

Nel Libro di Enoch indica gli angeli che avevano deliberato di vegliare sul monte di Hermon, tradizionalmente associato alla trasfigurazione di Cristo della quale vi risparmio il significato esoterico, massonicamente pertinente, alla luce della tradizione ermetica ed alchemica.

Secondo la Tradizione Massonica ogni Loggia ha la sua entità o egggregoro (invisibile protezione).

Senza la costituzione cosciente e consapevole di un Egggregoro, qualunque Loggia è vuota, inutile, forse anche pericolosa per i suoi membri effettivi e l'intera istituzione.

Possiamo paragonare questa entità all'intreccio di una moltitudine di fili colorati che contribuiscono a creare un arazzo. Se da quest'arazzo tiriamo un filo, in qualche altra parte dell'arazzo qualcosa inevitabilmente accadrà.

Possiamo così comprendere come l'entrata di un nuovo individuo umano nella cosiddetta "Catena d'Amore" sia un momento delicato della vita egggregorica: essa subisce inevitabilmente una trasformazione, evoluzione o involuzione che sia.

Secondo la tradizione entrano a far parte dell'Egggregoro Massonico tutti coloro che, dopo regolare iniziazione, sono proclamati membri effettivi della Loggia.

Mentre lo scienziata non sarà mai in grado di comprenderlo, l'Ermetista, chi è stato "iniziato ai misteri", sa che, se nell'arazzo della realtà tira un determinato filo, in qualche altra parte qualcosa succederà, e invece di restare passivo ed impotente spettatore, sa che può diventare agente attivo, affrontando e determinando un preciso mutamento della realtà stessa, per sé e per gli altri.

Una Tornata che potremmo definire "intensa" è data dalla volitività dei Fratelli di richiamare l'Egggregoro all'interno del recinto sacro, sul Quadro di Loggia, per la realizzazione dello scopo comune.

Io sono un vecchio massone, un uomo nato libero, un vecchio Maestro che può e deve dire ciò che sente essere giusto, che vuole "dare" il suo sapere, "che vuole "trasmettere" la sua "esperienza" pluridecennale.

Ed è per questo motivo che voglio aggiungere un concetto chiarificatore: dobbiamo vedere l'egggregoro, il vegliante, come l'angelo custode della Loggia durante lo svolgimento dei suoi lavori, ma egli ha una grande sensibilità.

Se avverte che uno, uno solo, dei partecipanti ai lavori è iniziato solo perché ritualmente e regolarmente ha superato le prove previste per il Rito di Iniziazione, ma che il suo cuore e la sua mente sono lontani, estranei a quanto nella Loggia va accadendo, o se è lì solo per curare i suoi interessi personali, le sue ambizioni carrieristiche, le sue mire egemoniche, ebbene, in questo caso l'egggregoro, il vegliante, abbandonerà la Loggia e questo lo sentirà solo chi ha la capacità di sentirlo.

Una "catena d'amore" in cui uno, uno solo, dei suoi partecipanti non sentirà in sé l'eros, la passione per quello che sta facendo sarà un fallimento in quanto quel

(Continua da pagina 3)

magico fluido che scorre tra i suoi componenti si arresterà o si altererà a quel livello ed il suo valore di unione sarà praticamente nullo.

Per chiarire meglio il concetto mi richiamerò alla circonferenza, figura geometrica simbolo dell'infinito che non ha inizio né fine, formato da una linea unica le cui estremità si ricongiungono per annullarsi l'una nell'altra, nella quale non c'è un principio ed una fine, ma una continuità illimitata di forza spirituale che la percorre ovunque con la stessa intensità, somma della spiritualità di ognuno tesa a elevare la spirituale globale della Loggia.

Ebbene basta che manchi un punto (geometricamente parlando) in una circonferenza perché questa non sia più tale. Diventa una semplice linea curva, un cerchio interrotto da una porta di uscita dalla quale sfugge tutta l'ener-



gia che l'unione tra spiriti eletti aveva creato nel suo interno come "forza spirituale collettiva derivante dall'unità della Loggia".

Il "centro" si sposta e non sarà più quel centro "un punto all'interno di un cerchio, dal quale ogni punto della circonferenza è equidistante e dal quale un Maestro Muratore non può errare".

Qualcuno in quel momento tira un filo del meraviglioso arazzo ed in qualche modo certamente lo danneggia, talvolta in modo irreparabile.

Chi ascolta o chi legge non può non condividere, chiunque egli sia e qualunque "grado" ricopra nella nostra Famiglia, chi non condivide è il "punto" mancante della circonferenza, è colui che tira il filo

dell'arazzo.

(Michele Barresi, EMV Loggia So Ham 135 - Palermo)

INIZIATIVE, LAVORI E SPIGOLATURE MASSONICHE...

Sprazzi di Saggezza

«Potete avere tutti i titoli accademici del mondo, ma se non conoscete voi stessi, siete estremamente stupidi. Conoscere se stessi è il fine ultimo della educazione. Se non c'è autoconoscenza, il semplice fatto di raccogliere dati o prendere appunti in modo da superare gli esami è una maniera assai stupida di esistere. Potete essere capaci di citare la Bhagavadgita, le Upanishad, il Corano o la Bibbia, ma a meno che non conosciate voi stessi, siete come pappagalli che ripetono le parole altrui senza capirle. Nel momento in cui cominciate a conoscere voi stessi, anche se poco, si è già messo in moto uno straordinario processo di creatività. [...] A partire da questo potete andare sempre più in profondità, all'infinito, poiché non c'è fine all'autoconoscenza».

(J. Krishnamurti, *La ricerca della felicità*)

«Fai in modo che il tuo discorso sia migliore del tuo silenzio o è meglio tacere...».

(Ludwig Wittgenstein)

«Vi chiedete secondo quali criteri si possa riconoscere un vero Maestro spirituale. È molto semplice: un Maestro spirituale deve soddisfare almeno tre condizioni. Prima di tutto, egli deve possedere la conoscenza dell'essenziale, quindi non ciò che gli esseri umani hanno scritto, creato o raccontato, ma "l'essenziale" secondo l'Intelligenza cosmica. In secondo luogo, un Maestro deve poter dominare, padroneggiare e controllare ogni cosa, dentro di sé. Chi è incapace di calmare e armonizzare i movimenti del proprio essere interiore, può sempre farsi chiamare "Maestro", ma non lo è; e questo titolo, che egli non merita, servirà solo a renderlo ridicolo. La natura non riconosce i diplomi umani: essa rilascia dei diplomi soltanto a coloro che possiedono la scienza dell'essenziale e che hanno imparato a dominarsi. «E il terzo criterio?», chiederete... Si tratta di una qualità ancora più difficile da acquisire: mettere quella scienza e quella padronanza di sé al servizio dell'amore, per il bene del mondo intero».

(Omraam Mikhaël Aïvanhov)

«Grande e bello spettacolo veder l'uomo uscir quasi dal nulla per mezzo dei suoi propri sforzi; disperdere, con i lumi della ragione, le tenebre in cui la natura l'aveva avvolto; innalzarsi al di sopra di se stesso; lanciarsi con lo spirito fino alle regioni celesti: percorrere a passi di gigante, al pari del sole, la vasta distesa dell'universo; e, ciò che è ancor più grande e difficile, rientrare in se stesso per studiarvi l'uomo e conoscerne la natura, i doveri e il fine».

(Rousseau)

Cosa è Massoneria :

In casa è bontà

In affari è onorabilità

In società è cortesia

Nel lavoro è onestà

Con gli infelici è compassione

Contro l'ingiustizia è resistenza

Per la debolezza è aiuto

Davanti ai codici è lealtà

Contro la falsità è smemoratezza

Per i felici è compiacimento

Per l'umanità è dedizione

Con il prossimo è umiltà e tolleranza

Al cospetto di Dio è amore.

(W.V. Goethe)